

LA PRESENTAZIONE

Al Collegio Artigianelli, Nosiglia terrà a battesimo il nuovo "branco"

Nasce "To 110", il primo gruppo di scout per studenti fuori sede di Università e Poli

→ Dopo le esperienze di Roma, Bologna, Padova e Milano e un anno di attività sperimentale, anche Torino avrà un suo gruppo scout destinato agli studenti universitari fuori sede. «Per rispondere all'esigenza sempre più pressante dei giovani del Politecnico e dell'Università di poter continuare il proprio cammino a Torino», questo pomeriggio al Collegio Artigianelli, l'arcivescovo Cesare Nosiglia terrà a battesimo il nuovo "branco" che, già dal nome, sembra avere le idee molto chiare. Si chiamerà "Torino 110" «come il massimo voto da conquistare nella carriera accademica» e avrà come obiettivo primario quello di colmare un vuoto, una lacuna nel mondo dello scoutismo.



Il gruppo è già attivo a Roma, Bologna, Padova e Milano

«Ci sono alcuni universitari che non riescono a inserirsi nei gruppi scout tradizionali, si sentono abbandonati a loro stessi» spiega il Capo Clan, Tony Bena. «To 110 è un clan universitario e la differenza è che i nostri ragazzi fanno esperienza di

servizio negli altri gruppi, ma il loro gruppo di riferimento resta il Gruppo Scout Torino 110. I ragazzi sono tutti studenti fuori sede, provengono da varie regioni d'Italia. Per il resto sono uguali agli altri, ma durante le feste comandate, anziché

fare attività primaverili o invernali, tornano casa dai loro gruppi scout di origine per una continuità di cammino. Durante l'anno, cerchiamo di valutare le attività che proponiamo ai ragazzi in base agli appelli e alle sessioni esami, perché l'università è molto importante».

Per il delegato della Pastorale universitaria della Diocesi, al quale toccherà il compito di assistente ecclesiale del gruppo «si tratta di un piccolo ma importante segno di attenzione al mondo universitario torinese», spiega don Luca Peyron. «Una sperimentazione interessante del metodo scout nella forma del clan universitario, che dura ormai da un ventennio».

[en.rom.]

CONTAQUI PB

AJ

10 | ATTUALITÀ

Papa. Bergoglio, pontefice "piemontese" proclamato cittadino onorario di Torino

Torino. Il Consiglio comunale di Torino ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria a Papa Francesco. La richiesta, contenuta in una mozione firmata dal consigliere Giuseppe Sbriglio, prende lo spunto dalle origini piemontesi di Jorge Mario Bergoglio «e dal legame profondo che ha dimostrato di avere con il nostro territorio». La decisione del Consiglio arriva nell'imminenza della visita del pontefice nel capoluogo piemontese, prevista per giugno 2015, in occasio-

ne dell'Ostensione della Sindone e del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Il provvedimento è stato approvato con 27 voti favorevoli e 1 astenuto. La città si appresta così ad accogliere il pontefice in un abbraccio che sarà tanto della comunità cristiana quanto da parte delle istituzioni che hanno così voluto tributare un riconoscimento al pontefice argentino di sangue piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica in Consiglio comunale. Il Papa passa con il minimo dei consensi

Bocciato Del Piero torinese onorario

La Sala Rossa respinge la proposta di Lega e centrodestra, ma vota quella al granata don Rabino

◀ **BEPPE MINELLO**

Un giorno, forse, davanti a un ideale caminetto, luogo di riflessioni e rievocazioni, i protagonisti riusciranno a chiarirsi cosa realmente è accaduto ieri in Consiglio comunale. Perché mille sono le letture del fatto che la Sala Rossa, bocciando la proposta di cittadinanza onoraria, ha idealmente umiliato l'inconsapevole Alessandro Del Piero, ormai calciatore del mondo ma sempre una bandiera per una bella fetta di Torino.

Il tifo non c'entra

A rendere tutto più incomprendibile è che, ancora ieri, e subito dopo la bocciatura dell'ex-bianconero, la cittadinanza onoraria è stata attribuita a Papa Francesco, peraltro con appena 27 voti, cioè il minimo sindacale visto che è quella la soglia minima prevista dal regolamento della Città, mentre 30 voti hanno premiato analoga proposta per don Aldo Ra-

bino, guida spirituale da decenni della squadra granata. Oddio, a metterla giù facile, si potrebbe sostenere che la Sala Rosa è un covo granata. Non è così. Forse è solo un'assemblea anarchica, per usare un termine elegante. Michele Paolino, capogruppo del Pd, il partito con un numero di voti sufficienti a dettare la linea, è un po' sconsolato e ammette con sincerità che, ieri, qualcosa non ha funzionato. «Ai leghisti e al centrodestra che già nel 2012 hanno presentato la richiesta per Del Piero, ho detto e ridetto che non avremmo votato la proposta». E perché? «Perché non ha senso premia-

re un calciatore pur bravo e per bene come Del Piero. Chissà dove finiremmo... Meglio, e ci stiamo lavorando, preparare un premio da dare a personaggi che si sono distinti per qualcosa».

Il patto con la Lega

Corretto, ma allora qualcuno non doveva accettare il pactum sceleris secondo il quale, si doveva votare la cittadinanza a Del Piero in cambio del ritiro di un pacco di emendamenti ostruzionistici leghisti su un'altra delibera: «Portare al voto, non votare» chiosa Paolino. E al voto si è andati in ordine sparso con il sindaco bianconero Fassino che ha votato «sì» con altri consiglieri Pd e il centrodestra,

mentre l'ala cattolica dei democratici (Paolino, Genisio, Muzzarelli) e i Moderati si sono astenuti. Altamura, granatissimo, è stato l'unico ad avere il coraggio di votare «no»: «Non a Del Piero, ma al marchettificio». Sbriglio, ultras granata pure lui, ha invece votato «sì»: «È comunque un simbolo della città». Astensioni e voti contrari fondamentali per raggiungere quota 27. I grillini Appendino e Bertola con Curto di Sel hanno scelto di non votare: «Ma ve lo vedete il Capitano parlare con Aung San Suu Kyi?» commentava ironico Curto, riferendosi a un'altra illustre cittadina torinese onoraria, dopo il voto definito «trappolone della Lega» che un

po' ci contava visto che prima del patatrac il suo capogruppo, Fabrizio Ricca, favoleggiava di un «Del Piero leghista, lo ha detto nel '96». In ogni caso, per tornare ai timori di Curto, sicuramente saranno all'altezza della chiacchiera Papa Bergoglio e don Rabino le cui cittadinanze onorarie non dovevano andare al voto ieri, ma che ci sono arrivate con un colpo di mano del moderato Troiano: «Dopo Del Piero votiamo anche queste?».

Rabino-Bergoglio: 30 a 27

Cotti e mangiati: «Don Rabino batte Bergoglio 30 a 27: che dovesse diventare lui Papa?» twittava il radicale Viale. In effetti, appena 27 voti al Papa...L'ex-leader socialista La Ganga s'è allontanato con la Piera Levi Montalcini (Moderati) dall'aula al momento del voto: «Mah, dare la cittadinanza in vista dell'Ostensione e dell'annunciata visita del Santo Padre a Torino...».

Il Duomo chiuso tre mesi per preparare l'Ostensione

INIZIA il conto alla rovescia per il via all'Ostensione della Sindone, fissato per il 19 aprile. Da domani chiuderà i battenti il Duomo di Torino per i lavori di allestimento dell'esposizione del Sacro Lino. Ultimo appuntamento in cattedrale? Alle 10 di oggi si celebra la messa per la festa della Polizia Municipale in occasione di San Sebastiano, patrono dei civich. I portoni rimarranno aperti fino alle 19 per poi riaprirsi ad aprile quando arriveranno i primi pellegrini.

Come per le altre ostensioni è necessario riadattare completamente l'interno del Duomo, che viene svuotato degli arredi e preparato per la "modalità ostensione". I primi interventi sono strutturali. Si tratta di allungare di 10 metri l'area del presbitero, realizzare il sistema di passerelle su cui transiteranno i pellegrini. Una delle novità di questa edizione riguarda proprio le passerelle: invece di costruire soppalchi in cemento, i sostegni dei passaggi saranno realizzati in materiale metallico riutilizzabile. Gli operai inizieranno poi a montare la «macchina» che sosterrà la teca con il lenzuolo e a oscurare le finestre della cupola e delle navate: operazione necessaria per ridurre al minimo l'esposizione della Sindone alla luce, in modo da preservarla, e favorire la concentrazione e il raccoglimento dei milioni di pellegrini che arriveranno a Torino. Ultimo passaggio sarà l'illuminazione: verranno montati fasci di luce che



Saranno costruite la teca per la Sindone e le passerelle per i pellegrini

permetteranno una visione ottimale del telo dai vari punti della chiesa. La Sindone rimarrà in questi mesi sempre chiusa nella teca di conservazione, sotto la tribuna Reale del Duomo. Sarà aperta solo pochi giorni prima dell'inizio dell'Ostensione.

In questi quasi tre mesi di chiusura la comunità parrocchiale del Duomo trasloca le proprie attività nella chiesa di San Tommaso, via Monte di Pietà 11 all'angolo con via Pietro Micca. Nei giorni feriali la Messa viene celebrata alle

LA SINDONE

Un'immagine della precedente ostensione della Sindone. Per preparare quella che si terrà tra aprile e giugno il Duomo sarà chiuso per tre mesi

13.30, alle 18 nei prefestivi, alle 10.30 nei festivi. Si trasferiscono a San Tommaso l'ufficio parrocchiale, le attività dell'oratorio, dei gruppi parrocchiali e la catechismi. Le messe mensili per i volontari della Sindone si trasferiranno al Santo Volto: prossimo appuntamento mercoledì 28 gennaio alle 18.30.

Il Duomo sarà chiuso per tutti, turisti compresi. Una copia in grandezza naturale del telo sarà esposto nella chiesa del Santo Sudario, in via San Domenico angolo via Piave. L'Ostensione si apre il 19 aprile e si chiuderà il 24 giugno, giorno di San Giovanni, patrono di Torino. Il momento clou sarà la visita di Papa Francesco, il 21 giugno.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moderati contro il sindaco

Sul bambino con due madri si spacca la giunta Fassino

Una settimana per ponzare sulla sentenza con la quale la Corte d'Appello ha ordinato al Comune di iscrivere all'anagrafe l'atto di nascita di Thomas, il figlio di una cittadina spagnola fecondata medicalmente e di una italiana, non è servita ad abbattere gli steccati ideologici che vivono nella società italiana e torinese e che hanno, va da sé, una loro rappresentanza in Sala Rossa. Dunque, ieri, di fronte al sindaco Fassino che ha ribadito l'obbligatorietà della Città di obbedire a un ordine della magistratura, auspicando in cuor suo che il Parlamento si dia da fare a legiferare su una materia così delicata che vede le nostre leggi fuori tempo rispetto alla società, s'è alzato il muro del centrodestra al quale s'è unito anche un partito di maggioranza, i Moderati con Barbara Cervetti: «Non si è moderni, caro sindaco, a pensare bambini con due padri o due madri». Argomento ribadito in punta di diritto dagli altri esponenti del centrodestra: Magliano e Greco Lucchina (Ncd), Marrone Fd'I, Tronzano (FI) e



REPORTERS

Ricca (Lega): «È sbagliato, anche legalmente, introdurre nel nostro Paese una scelta giuridica della Spagna. Meglio avrebbe fatto Fassino ad attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale alla quale s'è già rivolta la procura torinese per contestare la sentenza della corte d'Appello». Va da sé che lo schieramento di centrosinistra (tranne i Moderati) ha difeso l'operato del sindaco. «La sentenza - hanno detto Laura Onofri e Lucia Centillo (Pd) - tutela il bambino, non si esprime a favore di un certo tipo di famiglia». «Un

bambino senza genitori - ha aggiunto Cassiani, pure lui Pd - non ha diritti in campo sanitario, scolastico, ricreativo». Posizioni condivise anche dai grillini e da Sel (Trombottò). «È legittimo avere posizioni diverse - ha concluso il sindaco - Sappiate che la trascrizione è stata fatta per tutelare il minore. Non era e non è mia intenzione trascrivere nei registri dell'anagrafe civile un matrimonio tra persone dello stesso sesso». Cosa peraltro impossibile, perché, nel frattempo, le due donne si sono separate legalmente. [B. MIN.]

In piazza
La protesta leghista contro la decisione del Comune di registrare il bambino con due mamme

Al via i lavori di allestimento

Si avvicina l'ostensione domani chiude il Duomo

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Ultimo giorno di apertura del Duomo, oggi, prima dell'avvio dell'allestimento interno in vista dell'ostensione. L'evento che si aprirà il 19 aprile comincia così a diventare «concreto» per tutti i torinesi. Tra gli ultimi ad entrare in Cattedrale, i vigili urbani: stamane alle 10 partecipano ad una messa per celebrare il loro patrono, San Sebastiano. I lavori non toccheranno né la Sindone né i sistemi di sicurezza. La Sindone rimarrà chiusa nella teca di conservazione, nella Cappella sotto la Tribuna Reale, fino ai giorni immediatamente precedenti l'ostensione.

Tappe obbligate

«Come per le altre ostensioni - spiega Marco Bonatti, direttore della Comunicazione dell'ostensione - è necessario riadattare completamente l'interno del Duomo, svuotandolo degli arredi e preparandolo per l'esposizione della Sindone».

I primi interventi saranno di «strutturali». Si tratta di allungare di dieci metri l'area del presbiterio, realizzare il sistema di passerelle su cui sfilevano i pellegrini, quindi dare



avvio al montaggio della «macchina» che sosterrà la teca dell'ostensione. Come nel 2010, tutte le finestre della cupola e delle navate saranno oscurate. L'operazione è necessaria per ridurre al minimo l'esposizione della Sindone alla luce, ma anche per favorire la concentrazione e il raccoglimento. Più avanti gli esperti di illuminotecnica creeranno le condizioni di luce artificiale per una visione ottimale del Telo dai vari punti della chiesa. Una novità riguarda le passerelle: non saranno più costruite in cemento, ma in materiale metallico riutilizzabile.

4500 volontari

La comunità parrocchiale del Duomo, com'è accaduto ogni volta, trasferisce le proprie attività fino allo smontaggio dell'apparato (l'ultimo giorno di ostensione sarà il 24 giugno): da domani saranno presso San Tommaso.

La chiusura del Duomo fa sì che venga spostata anche la messa mensile con i volontari, fino ad oggi circa 4500. Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, e monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente emerito, celebreranno (dal 28 gennaio) al Santo Volto.

La Sindone
Il Telo resterà nella teca fino all'ultimo: l'ostensione è prevista a partire dal 19 aprile

Bambino con due mamme Il sindaco: «Serve una norma»

■ La sentenza della corte d'appello che ha ordinato la trascrizione dell'atto di nascita del bambino con due mamme all'anagrafe di Torino «mette al centro la tutela del minore», lo ha ribadito in Sala Rossa il sindaco Piero Fassino che si augura presto una norma. «Soggettivamente condivido questa motivazione - ha aggiunto il sindaco Fassino - che individua come priorità quella di garantire la massima tutela del bambino, nell'immediatezza e anche in mancanza di una legge. In attesa di una norma - e mi auguro che ci sia prima possibile - questo non ci esime dalla responsabilità di difendere fino in fondo il diritto del minore». Intanto la procura generale ha presentato ricorso in Cassazione che verrà inoltrato la prossima settimana.

E proprio la risposta della Cassazione è quella che si doveva attendere secondo Maurizio Marrone, capogrup-

po in consiglio comunale di Fdi.

«Una sentenza infondata, che eleva la legge nazionale spagnola al di sopra della legislazione italiana e della stessa Costituzione, portando ad una inaccettabile mercificazione dei bambini», ha detto Marrone.

«Alla luce del ricorso della Procura in Cassazione, che verrà certamente accolto, il Comune di Torino aspetti la sentenza definitiva prima di procedere all'iscrizione nel registro dello Stato civile - ha sottolineato l'esponente di Fdi - l'abitudine della sinistra a rincorrere i capricci dell'associazionismo gay ha già ridicolizzato Chiamparino ed il suo Governo regionale, costretto a predisporre in fretta e furia il sistema della fecondazione eterologa piemontese rimasto però al palo per assenza totale di donatori a titolo gratuito. Il Sindaco Fassino eviti di ripetere la figuraccia!».

11. GIORNALE DEL PIEMONTE P 5

IL DIBATTITO Fassino difende in aula la decisione di trascrivere l'atto di nascita del piccolo

Bimbo con 2 madri, «sentenza rispettata» «Ma potrebbe esserci ancora un giudizio»

→ L'intera «vicenda» potrebbe non essere ancora all'atto conclusivo secondo il sindaco Piero Fassino ma la sentenza con cui la magistratura ha «ordinato» al Comune di Torino la trascrizione dell'atto di nascita del figlio di Reyes Varela e Lisa Jolanda, presso gli uffici dello Stato Civile, non si discute. Il bambino concepito dalle due donne tramite un processo di fecondazione assistita, secondo i giudici che hanno riesaminato il caso in appello, dopo una prima sentenza sfavorevole, si è visto riconosciuto il diritto alla registrazione «perché è stato confermato il rapporto di filiazione con la signora Margherita Bay, cittadina italiana». Piero Fassino è stato chiamato a comunicare in Sala Rossa dal vicepresidente del consiglio comunale Silvio Magliano. «È possibile che non sia esaurita in

sede giurisdizionale e se ci sarà un terzo grado di giudizio prenderemo atto degli esiti» ha precisato il primo cittadino, rispondendo anche in merito alle polemiche che il caso ha sollevato. «Tutto ciò richiama altre riflessioni di natura politica e

culturale, ma balza agli occhi come l'intero apparato normativo e legislativo che regola la vita delle famiglie, delle convivenze, delle relazioni affettive ed interpersonali appare arretrata rispetto all'evoluzione sociale e culturale di questi tempi» ha aggiunto Fassino. «Non posso che auspicare che vicende di questa natura portino il parlamento a colmare i ritardi che ci sono con una legi-

slazione che adeguata ai tempi di oggi sia netta e più chiara nei diritti che vengono garantiti e nelle modalità e delle forme in cui questi diritti devono essere assicurati».

Il dibattito è stato aperto proprio dal vicepresidente della Sala Rossa. «La seconda sentenza accoglie il ricorso richiamando i Diritti dell'uomo della Corte europea e da questa discendono due

aspetti: il rapporto di unione nella coppia e la genitorialità» ha esordito Magliano. «In questa situazione il giudice della Corte d'Appello avrebbe dovuto, in assenza di legge, inoltrare ricorso alla Corte costituzionale. L'amministrazione comunale poteva esercitare il diritto alla prudenza. Così, invece, si crea un precedente, sia sulla filiazione sia sulla nazionalità».

[en.rom.]

CONTRAQUI P 5

Il granata don Rabino cittadino onorario, la Sala Rossa "boccia" Del Piero

DIEGO LONGHIN

LA SALA Rossa nega la cittadinanza onoraria ad Alex Del Piero. Luce verde, invece, al granatissimo cappellano del Toro, don Aldo Rabino, anima del gruppo Operazione Mato Grosso, e a Papa Francesco, che visiterà Torino il 21 giugno in occasione dell'Ostensione della Sindone. Alla base dello stop per Del Piero un incomprensibile mix tra fede calcistica e politica: la proposta per il bomber bianconero era stata avanzata dal capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca.

Alla fine solo 20 consiglieri, tra

centrodestra e centrosinistra, hanno detto "sì", mentre mezzo Pd, ad iniziare dal capogruppo Michele Paolino, si è astenuto. Il capogruppo di Sel, Michele Curto, non ha partecipato al voto, così come i consiglieri dei 5 Stelle, Vittorio Bertola e Chiara Appendino. Insomma, tutti in ordine sparso. Il sindaco Piero Fassino ha votato a favore, mentre Alessandro Altamura, tifosissimo del Toro, ha votato contro. Insomma, un pasticcio. «Il voto non è sulla persona — dicono quelli che si sono astenuti in maniera trasversale — ma sul valore da dare alla cittadinanza onoraria. Non è



RESPINTO
Alex Del Piero non sarà (per ora) torinese onorario



PROMOSSO
Don Aldo Rabino ha invece ottenuto il via libera

un'istituzione da svilire». Una posizione legittima, ma il voto in aula poteva essere gestito meglio.

Don Aldo Rabino ha raccolto 30 voti a favore, un solo astenuto. E nella testa di qualcuno, considerando il ruolo di cappellano del Toro, è scattata l'idea del derby calcistico. Alla fine il religioso, attivo da oltre 40 anni nel sociale e sul fronte giovani con Mato Grosso, l'Oasi di Maën a Valtournenche e il centro polifunzionale Laura Vicuna di Rivalta, ha raccolto 30 voti a favore. Più di Papa Francesco, 27 "sì", proposto dal consigliere Giuseppe Sbriglio, che ha

votato in maniera ecumenica a favore di tutte e tre le proposte. Nessuno ha detto platealmente "no" alla concessione della cittadinanza onoraria a Bergoglio, ma consiglieri come Giusi La Ganga e Andrea Araldi sono stati visti uscire durante la votazione che, visti i numeri risicati, era a rischio. Del Piero rimarrà a bocca asciutta? L'idea del capogruppo del Pd, Paolino, è di istituire una sorta di «Ambrogino d'oro» in salsa Subalpina. Insomma, una Mole d'Oro. E forse Del Piero sarà il primo in lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADINO ONORARIO

Comune concede onorificenza a Papa Francesco

Il Comune ha accolto la richiesta di Giuseppe Sbriglio di assegnare a Papa Francesco la cittadinanza onoraria. La riceverà anche Don Aldo Rabino, il parroco molto attivo nel campo del volontariato. Niente onorificenza invece per Alessan-

dro Del Piero, come chiedeva la Lega Nord. «Spero che possa essere consegnata dal sindaco in occasione della visita di Bergoglio per l'ostensione della Sindone», ha detto Sbriglio. Dispiaciuto invece Fabrizio Ricca per la bocciatura di Del Piero: «Il Comune ha concesso la cittadinanza onoraria a chiunque, anche a individui, come Saviano, che con Torino non hanno mai avuto nulla a chefa-

→ L'ultima grande celebrazione in programma è quella con cui oggi la polizia municipale celebra il suo patrono, San Sebastiano. Da domani, infatti, il Duomo di Torino sarà chiuso al pubblico per i lavori di preparazione all'Ostensione della Sindone. La Cattedrale, dal 19 aprile al 24 giugno, vedrà il passaggio di milioni di pellegrini tra le arcate della navata centrale e la Cappella del Guarini, danneggiata da un incendio nel 1997 e interessata da imponenti lavori di restauro a partire dal 2003 per il recupero strutturale dell'opera architettonica che ospita la Sindone dal 1694.

«Come per le altre ostensioni è necessario riadattare completamente l'interno del Duomo, che viene svuotato degli arredi interni e preparato per la "modalità ostensione"» spiegano dal Comitato per l'Ostensione della Sindone. La prima serie di lavori sarà strutturale e si concentrerà sull'area del presbiterio da allungare di circa dieci metri per realizzare il sistema di «passerelle» su cui transiteranno i pellegrini, che saranno sostenute da un soppalchi in materiale metallico riutilizzabile e non più in cemento. La seconda fase, invece, vedrà cominciare il montaggio della «macchina» che sosterrà la teca per l'Ostensione. «Si provvederà anche a oscurare tutte le finestre della cupola e delle navate del Duomo: un'operazione necessaria per ridurre al minimo l'esposizione della Sindone alla luce e favorire la concentrazione e il raccoglimento. In seguito gli esperti dell'illuminazione sistemerranno i fasci di luce che consentiranno una visione ottimale del Telo dai vari punti della chiesa» chiosano dalla Diocesi. «I lavori non riguardano né la Sindone né la teca e i sistemi di sicurezza, che rimangono invariati». La Sindone rimarrà chiusa nella teca di conser-

IL CASO Chiuso al pubblico per un nuovo allestimento

Sindone, atto primo Il Duomo si prepara all'Ostensione 2015

*Passerelle per i fedeli e teca per il Sacro Lino
Papa Francesco, sì alla cittadinanza onoraria*

vazione nella Cappella sotto la Tribuna Reale fino ai giorni immediatamente precedenti l'Ostensione. Per quanto concerne la comunità parrocchiale del Duomo, «come accade ad ogni Ostensione», è previsto il «trasloco» delle attività presso la Chiesa di San Tom-

maso, all'angolo con via Pietro Micca, con messa alle 13.30 nei giorni feriali, alle 18 nei prefestivi e alle 10.30 nelle giornate di festa. Sempre in vista dell'Ostensione e della visita a Torino di Papa Francesco la Sala Rossa ha approvato, quasi all'unanimità, il conferi-

mento della cittadinanza onoraria a Jorge Mario Bergoglio. La proposta del consigliere Giuseppe Sbriglio ha ottenuto tutti i voti favorevoli e una sola astensione. «Spero che possa essere consegnata dal Sindaco in occasione della visita di Papa Bergoglio per l'Ostensione della Sindone» ha commentato Sbriglio, «felice» anche per il conferimento del titolo al sacerdote del Torino Calcio, Aldo Rabino «come riconoscimento per l'opera che svolge in favore della nostra comunità e in Brasile».

Enrico Romanetto

→ La Sindone rimarrà chiusa nella teca di conservazione nella Cappella sotto la Tribuna Reale fino ai giorni immediatamente precedenti l'Ostensione. I fedeli del Duomo traslocheranno nella Chiesa di San Tommaso

22.7.

IL GIORNALE

DEL PIEMONTE

P2

CONTRASTO

P13

“Vedevo Alain morire ho interrotto il digiuno ma lui non ha ceduto”

Issiglio, parla la convivente del “santone” Voleva purificarsi, spirato dopo tre settimane

MEO PONTE

«**H**O PROVATO a fargli smettere il digiuno. Lo vedevo stare male, era sempre più debole. Da tre settimane non mangiava più nulla. Aveva smesso di bere anche le tisane zuccherate, ormai ingoiava solo acqua. Anch'io avevo intrapreso il cammino di purificazione ma l'ho interrotto dopo due settimane quando mi sono resa conto che stavo diventando troppo debole, ho cercato di convincere Alain a mangiare ma lui non mi ascoltava. Avrei potuto tentare di alimentarlo forzatamente ma non sarebbe servito a nulla,

Ricoverata a Ivrea, Claire è l'ombra della donna che sorride nel suo sito naturalistico-esoterico

avrebbe vomitato...». La voce di Claire Marie Michele Guichard, 47 anni, è poco più di un soffio. Da sabato sera la donna che aspettava «l'enfant Lumière» è ricoverata nel pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea. È l'ombra della donna che sorride dalla pagina del suo sito Internet: i pantaloni pendono molli dalla gambe scheletriche, la denutrizione le ha scavato il volto e seccato le labbra. Sussurra: «Non voglio parlare di quello che è successo, è stato terribile...». Ai carabinieri di Vico Canavese che sabato sera l'hanno trovata accanto al cadavere scheletrico del suo compagno, Alain René Francois Fourré, 62 anni il 31 gennaio,

che lei chiamava Djesaelè, ha raccontato gli ultimi giorni di vita dell'uomo spiegando: «Alain stava seguendo il ciclo di purificazione, quando cercavo di farlo smettere mi rispondeva dicendo che lo aveva fatto altre volte in passato e che non dovevo preoccuparmi...».

Lei Alain-Djesaelè lo aveva seguito sino ad Issiglio. «Sono nato il 18 agosto 1966 a Saint Etienne - scrive Claire Marie Michele Guichard nella sua biografia su Facebook - vivo ai piedi delle Alpi in Italia con il mio compagno Djesaelè in una valle preservata e ricca di alti luoghi cosmico-tellurici dove noi abbiamo costruito, nella pietra, un luogo di potenti vibrazioni che incar-

na la frequenza di unity energy. Vicino scorre il Savenza, un fiume puro in cui ho riconosciuto la mia vibrazione profonda e che mi ha regalato il suo nome».

“Lui diceva che alimenti e aria ci contaminano: dobbiamo astenercene per ritrovare l'innocenza”

Per capire il percorso di Alain, nato a Niort, e Claire basta scorrere la biografia di lei: dalla specializzazione come infermiera ai primi studi per la guarigione con suoni e voci sino alla creazione del sito-vevina “Unity

Energy” ed all'ideazione di una mistica della Madonna basata sulla purificazione. Con lui, lei era diventata la sacerdotessa di questa misteriosa comunità dei boschi sulla montagna di Issiglio, 424 abitanti stando all'ultimo censimento. Anche i vicini, che ora dicono di aver scambiato solo poche parole di cortesia con loro, avevano aderito alla teoria della coppia. Nella stalla trasformata in un'elegante palazzina a tre piani con ampie vetrate, e dove non si poteva entrare con le scarpe, lei e Alain avevano costruito fontane da cui sgorgava acqua pura, percorsi in pietra con simboli mistici attorno ad un braciere dove ci sono ancora i resti del-

l'ultimo falò «per la purificazione»; avevano eretto una specie di totem all'ingresso e sistemato portatorce nel giardino.

Li organizzavano la «festa danzante della luna piena» e cercavano di vivere secondo il loro pensiero a stretto contatto con la natura. Avevano anche dato un nome a quello strano paradiso, fatto soprattutto di privazioni e digiuni: Joyaume, come il luogo di meditazione a Banne che, come si apprende dal suo sito web, «è dedicato alla vita, alla gioia, alla bellezza, alla pace, all'amore che risiede nelle profondità dei nostri cuori».

«Alain diceva che il cibo e l'aria ci contaminano - ha spiega-

la Repubblica MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015

DA DOMANI LA CATTEDRALE CHIUDE PER PREPARARSI ALL'OSTENSIONE

Nuove passerelle in Duomo per la Sindone



■ Da domani la Cattedrale di Torino sarà chiusa al pubblico per consentire i lavori di preparazione all'ostensione della Sindone, in programma dal 19 aprile al 24 giugno. Non prima però di un'ultima messa, che sarà officiata oggi alle 10 in occasione della festa della polizia municipale nel giorno del santo patrono Sebastiano. Il Duomo rimarrà aperto fino alle 19, poi da domani celebrazioni e visite saranno sospese per permettere una serie di interventi necessari per l'accoglienza dei pellegrini. Innanzitutto si dovrà allungare di 10 metri l'area del presbiterio, realizzare il sistema di «passerelle» su cui transiteranno i visitatori, iniziare il montaggio della «macchina» che sosterrà la teca dell'ostensione. (...)

segue a pagina 3

DA DOMANI

Il Duomo chiude ai visitatori per prepararsi all'ostensione

teca di conservazione, nella Cappella sotto la Tribuna Reale, fino ai giorni immediatamente precedenti l'ostensione. La parroc-

chia, come accade ad ogni ostensione, traslocherà temporaneamente le proprie attività nella chiesa di San Tommaso in angolo via Pietro Micca.

GLI INTERVENTI

L'area del presbiterio sarà allungata e verranno montate delle passerelle in metallo

E per i pellegrini che raggiungeranno Torino prima dell'inizio dell'ostensione, con il Duomo chiuso sarà a disposizione una copia in grandezza naturale del Telo esposta in permanenza nella chiesa del Santo Sudario, in via San Domenico all'angolo con via Piave.

dalla prima pagina

(...) Si provvederà anche a oscurare tutte le finestre della cupola e delle navate del Duomo: un'operazione necessaria per ridurre al minimo l'esposizione della Sindone alla luce e favorire la concentrazione e il raccoglimento. In seguito gli esperti dell'illuminazione sistemeranno i fasci di luce che consentiranno una visione ottimale del Telo dai vari punti della chiesa. Una novità di questa edizione riguarda proprio le passerelle: invece di costruire soppalchi in cemento, i sostegni dei passaggi saranno realizzati in materiale metallico riutilizzabile. I lavori non riguardano invece né la teca né i sistemi di sicurezza, che rimangono invariati. La Sindone rimarrà chiusa nella

IL GIORNALE

DEL

Piemonte

PTES

IN PROVINCIA DI TORINO IL DRAMMA DI UNA COPPIA DI FRANCESI

Digiuna per purificarsi e muore di fame

L'uomo non mangiava da tre settimane, ricoverata la convivente. C'è l'ipotesi di una setta

FEDERICO GENTA
TORINO

Non mangiava da tre settimane. All'inizio qualche tazza di tè zuccherato. Poi, con il passare dei giorni, più nulla. Solo acqua. A raccontare per prima la morte di Alain Fourré, francese di 53 anni residente da quattro anni a Issiglio, un pugno di case in provincia di Torino, è la compagna che è stata accanto a lui durante quello che doveva essere «un percorso curativo». Claire, infermiera e scrittrice di 47 anni è ricoverata da tre giorni in ospedale. Anche lei stava digiunando. È debilitata ma non rischia la vita.

Sabato sera è stato un vicino a chiedere l'intervento di un'ambulanza. I medici, però, non hanno potuto far altro che constatare il decesso di Alain per «cachessia». Tradotto: è morto di fame. Entrati nella sua stanza, hanno trovato un corpo disteso sul letto che non poteva pesare più di 35 chili.

La casa ostello
Ieri quella casa era deserta.

All'ingresso qualcuno, nel più assoluto silenzio, ha acceso un cero bianco. Sopra l'immagine della Madonna. Al primo piano stanze da letto e una cucina. Al secondo uffici e un grande terrazzo aperto sul giardino. Tappeti chiari che coprono tutto lo spazio, che si affaccia sul percorso di purificazione. Pietre di luserna disposte a circondare un braciere, che ha tutta l'aria di essere stato usato da poco. Pietre bianche e rosse disposte attorno a un piccolo specchio d'acqua. Attorno palificazioni per reggere delle torce. Sul fondo un palo di legno dipinto di blu. Sopra, in oro, ci sono una cinquantina di nomi. Qualcuno è italiano, i più sono francesi.

La «città della luce»

Il pensiero non può che andare a Damanhur, La «città della luce» che proprio qui, in Valchiussella, già dagli Anni Cinquanta raduna una comunità di circa cinquecento persone. Con una propria costituzione, scuole e moneta. Ma questa storia, almeno in apparenza, sembra essere diversa. «Qui non c'è nessuna setta. Il signor Fourré riceveva tante per-

sono: amici che lo venivano a trovare e passavano qui qualche giorno», racconta il vicino di casa, che abita il lato non recuperato del cascinale. La casa di Alain era un centro, un residence a pagamento? «Non so nulla. Mai notato niente di strano. Dei falò o dei rituali all'esterno? Forse qualche festa, ma è successo tanto tempo fa».

Eppure Claire e Alain hanno comprato quella casa non più tardi del 2010. Lei aveva fatto suo perfino il nome del fiume che scorre accanto al paese, il Savenca. Sul suo sito internet - Unity Energy - spiega come «dalle sue acque pure» sia riuscita a ritrovare se stessa e le giuste «vibrazioni». Parole che alimentano il mistero. Parole che non trovano riscontri tra le quattrocento anime di un paesino ai piedi delle Alpi, che ricorda a malapena quell'uomo alto e magro, arrivato dalla Francia, solo per i modi gentili e il fare piuttosto riservato.

Niente di più. Nessuna confidenza. Nessun dettaglio da ricordare. Nemmeno il sindaco di Issiglio, Antonio Oberto Petto, dice di conoscere la coppia.

«Non li ho mai visti di persona», assicura. E continua: «Un centro di purificazione? Sarà, ma io in quella casa non ci sono nemmeno mai stato». Questa dichiarazione però non corrisponde al vero: sabato sono stati gli stessi carabinieri a convocare il sindaco nella casa di via Pontetto.

Le indagini

I militari adesso vogliono vederlo chiaro. Cercano i familiari dell'uomo deceduto. In mano hanno l'indirizzo della madre di lui, che abita a Parigi. Il procuratore di Ivrea, Giuseppe Ferrando, ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati. Si attendono i risultati dell'autopsia, in programma

FOTO BARBARA TORRA

oggi. Poi gli investigatori riascolteranno Claire Savenca, che dovrà spiegare meglio le ultime settimane trascorse con il compagno. «Ho provato più volte a farlo ragionare - ha detto subito dopo il ricovero - . Alla fine non sarebbe stato più in grado di mangiare nulla. Sabato sera ho tentato a rianimarlo. Troppo tardi».

Savenca e Djesaelè i "sacerdoti" tra pietre vibranti e culto di Maria

Il "credo" dell'ex infermiera e del pensionato
Ciondoli con acqua di fiume per proteggersi

ERICA DI BLASI

VENDE libri, oggetti per neutralizzare le onde negative elettromagnetiche, ciondoli "vibranti". Si può diventare adepti, ricevere la newsletter di Savenca o im-

L'ATTESA

Ultimamente i due "preparavano" l'arrivo di Luz, la reincarnazione della Madonna

LA COMUNITÀ

In Valchiusella vive nel bosco un nucleo di famiglie e bimbi di varie nazionalità legato alla coppia

provvisarsi distributori dei suoi prodotti. Nero su bianco, il web offre anche il curriculum di lei. "Vivo ai piedi delle Alpi, in Italia, con il mio compagno Djesaelè, in una valle incontaminata e ricca dove noi abbiamo costruito in pietra un luogo vibrante e potente».

La coppia era convinta della venuta di Maria Luz, una delle tre nuove reincarnazioni di Maria. «Dalmese di gennaio — scrive Claire sulla sua pagina — porto avanti un processo di Concezione nella luce, preparando la via di Maria Luz...». Dal 25 agosto, quasi ogni giorno, attraverso Maria vengono canalizzati tutta una serie di messaggi: "Voci per l'eter-

nità" è il libro che li raccoglie tutti. «Queste trasmissioni corte, dal vocabolario accessibile, operano una trasformazione interiore e una preparazione concettuale all'Ascensione planetaria finale». Tutto, dal giardino alle stanze della casa di Issiglio, richiamava il

loro credo: bracieri, iscrizioni, totem. Una freccia, con le sembianze di una farfalla blu, riporta l'iscrizione di "Joyau-me", un luogo di meditazione che si trova a Banne, in Francia. Claire Guichard, dopo aver studiato come infermiera, ha seguito negli anni decine di

corsi di formazione dedicati alla guarigione e alle tecniche per il rilassamento, fino a specifici percorsi spirituali. "Sviluppo dell'intuizione e guarigione spirituale", "Seminario di Tantra", "La rosa mistica", "Creazione e sviluppo del Feng Shui intuitivo", "Scoperta del

canto sciamanico", snocciola il suo curriculum su Internet. Fino al 2014, quando intraprende un percorso in vista della Concezione di Maria, o meglio della sua reincarnazione.

I percorsi di purificazione avvenivano attraverso l'acqua: quella del fiume Savenca veniva raccolta in ciondoli di vetro e "protegeva" chi la indossava. Il digiuno era anche contemplato quale mezzo per ripulirsi: negli scritti ricorre anche l'idea di un rapporto intimo con la natura, quasi ancestrale, legato a luoghi incontaminati. Al punto da creare Anastasia, un eco-villaggio in Valchiusella dove vivono intere famiglie con bambini. «La trasformazione planetaria è in corso. Facciamo parte di un'evoluzione di pace che riguarda tutto il mondo, la Creazione della Nuova Terra. Negli ultimi dieci anni abbiamo progettato il nostro stile di vita per il futuro. Ci piacerebbe avere più vicini interessati a riabitare le case abbandonate sposando il nostro stile di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015



PERSAPERNE DI PIÙ
Fotogallery e approfondimenti
su torino.repubblica.it

Circoscrizione 2

Il gruppo d'acquisto che aiuta i nuovi poveri



MIRIAM CORGIAT MECIO

Un Gas (Gruppo di acquisto solidale) riunisce persone interessate a comprare prodotti alimentari direttamente dal produttore, con un'attenzione particolare all'impatto ambientale e al consumo critico. Quello nato nella parrocchia Santissimo Nome di Maria, nel quartiere Città Giardino, ha voluto aggiungere un ulteriore significato alla dimensione solidale del gruppo: gli aderenti al Gas, circa 100 persone, hanno infatti deciso di aggiungere una «decima» per finanziare iniziative in favore dei poveri della comunità. «Sebbene il nostro quartiere non sia particolarmente disagiato - spiega Roberto Gaudino, uno dei promotori dell'iniziativa - sono sempre di più le persone in difficoltà, soprattutto madri single e anziani. Con i soldi raccolti abbiamo organizzato una cena pochi giorni prima di Natale, e per febbraio abbiamo intenzione di replicare con un'iniziativa simile».

LA STAMPA
20 GENNAIO 2015

T1 CVPR2
Cronaca di Torino | 49

IL RAPPORTO Per Confartigianato scarso ottimismo per il primo trimestre del 2015

La crisi falcia 10mila artigiani «La ripresa tarda ad arrivare»

→ Il 2014 ha espulso dal mercato quasi 10mila artigiani, tra titolari d'azienda e dipendenti, e nel primo trimestre di quest'anno la situazione non è destinata a migliorare. È ancora all'insegna del pessimismo la prima indagine di previsione diffusa ieri da Confartigianato Piemonte. La sezione torinese dell'associazione, per contro, segnala che la regione è al primo posto in Italia per la crescita delle esportazioni nel 2014. Ma da gennaio a marzo 2015, secondo la maggior parte degli imprenditori, la ripresa tarderà ancora ad arrivare. Come nelle precedenti rilevazioni, più che di miglioramenti, il quadro generale registra un'attenuazione della negatività. Che si mantiene però su valori storicamente elevati. Il saldo tra ottimisti e pessimisti relativo alla produzione totale è in effetti meno negativo, ma passa dal -25% all'attuale -24%. Davvero poco. E lo stesso fa l'indicatore relativo ai nuovi ordini: il saldo migliora, ma si mantiene ben al di sotto dello zero, passando dal -69 al -67%.

La visibilità delle imprese rimane costantemente bassa. Le previsioni sui carnet ordini superiori a 3 mesi sono allo zero per cento, dato analogo a quello degli investimenti, tuttora fermi, anche se in leggerissimo miglioramento: sono previsti dallo 0,3 per cento delle aziende per ampliamenti e dallo 0,6 per sostituzioni. In questo caso, la base di partenza era

lo zero di tutte le rilevazioni effettuate nel 2014.

Dell'occupazione si è detto: oltre alla perdita di 9.300 posti di lavoro, la propensione ad assumere apprendisti sale, anche qui di poco, dallo 0,18 allo 0,39 per cento. E nonostante il modesto incremento, «permane la sfiducia degli artigiani verso un istituto che - sottolinea Confartigianato - non risponde ancora alle esigenze del comparto».

Quanto alle esportazioni, le rilevazioni in casa Confartigianato sono contrastanti. L'associazione regionale sottolinea l'andamento generalmente negativo del settore e rileva, per il prossimo trimestre, una minima attenuazio-

ne del pessimismo (da -8,68 a -8,56% per i nuovi ordini export). La sede torinese di Confartigianato sottolinea invece la positiva performance regionale del 2014: fino a settembre - spiega - le esportazioni di prodotti realizzati

dalle Pmi collocano il Piemonte, con una crescita del 5,5%, al primo posto in Italia davanti a Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Alessandro Barbiero

ACCORDO UNICREDIT

Anticipo della cassa fino a giugno

Unicredit continuerà a erogare fino a giugno l'anticipo della cassa integrazione, compresa quella in deroga, ai lavoratori residenti sul territorio provinciale. È quanto previsto dall'accordo raggiunto negli scorsi anni dalla banca con la Provincia e rinnovato ieri con una dotazione di 2 milioni di euro. Fino a giugno quindi, i lavoratori sospesi dal lavoro e in attesa del pagamento dall'Inps - in particolare i dipendenti di imprese per le quali sia stata richiesta la concessione del trattamento per ristrutturazione, riorganizzazione, conversione o crisi aziendale - potranno chiedere un

anticipo della cassa integrazione straordinaria. L'iniziativa garantisce ai lavoratori una copertura economica nel corso dei sei mesi che solitamente impiega l'Inps a corrispondere le indennità di cassa integrazione, qualora l'azienda non sia in grado di provvedere. Essi infatti riceveranno da Unicredit un anticipo del 80% della retribuzione netta mensile (fino a 900 euro al mese e con un tetto massimo di 6mila euro) senza alcun interesse o spesa aggiuntiva, in modo da poter continuare a garantire una entrata alla famiglia.

[al.ba.]

LA LEGGE La convenzione già esistente verrà confermata anche con il gruppo Humanitas

Gradenigo ai privati, la Regione va avanti Ma l'ospedale resterà nel sistema pubblico

→ Prima di Natale il tentativo finì in malora, perché la Giunta scelse di ritirare l'emendamento - allora presentato al programma di riduzione della spesa - dopo le rimostranze di Sel. Ma adesso l'assessore Antonio Saitta dà corso alla promessa fatta allora e ripresenta un documento che regolarizza la posizione del Gradenigo, l'ospedale di corso Regina Margherita da decenni gestito no profit dalla Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo e ora passato nelle mani del gruppo Humanitas. Un colosso privato del settore che si è detto disponibile a mantenere la struttura così com'è - pienamente inserita nel sistema pubblico - ma operando con fini di lucro. Un caso non previsto dalle leggi regionali, dove la convenzione con le suore rappresentava un'eccezione nel mare della sanità piemontese.

Estromettere il Gradenigo dalla rete

ospedaliera pubblica vorrebbe però dire perdere il pronto soccorso e affidare il personale (dipendenti regionali a pieno titolo) alle leggi del mercato. Così la Giunta Chiamparino ha presentato un disegno di legge di un solo articolo, dove in sostanza si rinnova l'intesa in precedenza stipulata con la congregazione vincenziana. «In questo momento a maggior ragione perdere un pronto soccorso di questa portata sarebbe impensabile - sottolinea Saitta -. Il Gradenigo deve restare all'interno



Saitta: «Impensabile perdere il pronto soccorso». Grimaldi (Sel) accusa: «Si paragona una multinazionale a un ente no profit»

del sistema sanitario pur essendo gestito da privati. E non sarà un privato accreditato ma rimarrà dentro la programmazione pubblica, in modo da poter essere controllato dalla Regione». Allo stesso modo, spiega, i dipendenti continueranno a essere pubblici: «Siamo determinati ad andare avanti».

La discussione in commissione e poi nell'aula del Consiglio non sarà però agevole. Al di là dell'opposizione dei grillini, c'è anche quella interna alla maggioranza. «Domani (oggi ndr) chiederò in riunione di maggioranza com'è possibile aprire a una multinazionale con la stessa formula usata per un ente non profit - attacca il capogruppo di Sel Marco Grimaldi -. Prima la Regione stanziava 44 milioni l'anno per il Gradenigo: continueremo a darli ai privati?».

[a.g.]

BONAAQUI P 6